

A colloquio con André Martinet, premio Cortina-Ulisse 1968

La scienza linguistica tra marxismo e strutturalismo

L'insigne studioso francese è con Jakobson uno dei più importanti eredi della « scuola di Praga » - Lo studio del linguaggio in rapporto alla logica e alle scienze sociali - Il linguista alla TV

C D'AMPEZZO, settembre. Il premio europeo Cortina Ulisse 1968 per la divulgazione scientifica è stato destinato ad un'opera di linguistica, e il milione di cui è dotato il premio è stato attribuito — come abbiamo riportato nei giorni scorsi — allo studioso francese André Martinet, in dubbio anche della figura di maggior rilievo della linguistica contemporanea.

Germanista di formazione, di Martinet presso parte da giovanissimo all'attività del celebre Circolo di Praga con contributi teorici di notevole peso è stato tra gli animatori del Circolo linguistico di New York e condirettore della rivista dei periodici di avanguardia nella linguistica teorica internazionale. Il Martinet insegna attualmente alla Sorbona la lingua generale e linguistica strutturale all'École des Hautes Etudes di Parigi insieme al grande Roman Jakobson può essere considerato l'erede più importante della Scuola di Praga, il maggior gruppo di ricerca europeo in questa disciplina. Qui, in questa Scuola di Praga che si può collocare nella metà della seconda guerra mondiale, si strutturalismo e funzionalismo con la presentazione delle famose « Tesi » al Congresso dell'Aja nel 1928.

Il termine « strutturalismo » è oggi di larghissimo impiego e anche il lettore medio ha imparato a padroneggiarlo nei campi più diversi dell'antropologia, della sociologia, della psicologia, della filologia, dello studio delle lingue e alle tecniche di traduzione tra lingua e lingua. E quando si dice la signora Martinet, che è la confusione delle giornate di Cortina d'Ampezzo si destreggia come può per regolare i colloqui del suo studio con studiosi e giornalisti venuti un po' da ogni parte d'Italia per congratularsi con lui o per intervistarlo (dello studioso francese sono innumerevoli da noi tra le sue opere maggiori « La considerazione » funzionale del linguaggio. Mulino Bologna, 1967) e il contenuto del premio, gli « Elementi di linguistica generale » Laterza, Bari, 1966 e l'Economia dei mutamenti fonetici. Einaudi, Torino, 1967).

Mentre aspetto che Martinet si liberi da una discussione con due studiosi bolognesi, sua moglie, che prima di sposarlo è stata sua allieva alla Sorbona, mi dice di avere preparato per la televisione francese delle trasmissioni da utilizzare per l'insegnamento della lingua in quelle scuole che si riferiscono alla lingua e alla sua storia. Il primo già registrato è una dimostrazione di lavoro tra un linguista e un attore. Anche se imparevole tuttavia in trasmissione si rivela una trasmissione per i bambini. I mutamenti, in anche sostanziali, nei modi di espressione tra lingua e lingua sono l'elemento di fondo per dimostrare anche a livello elementare quel rapporto tra le cose e le parole che è il tipo di consistenza della ricerca linguistica moderna (ma il problema era già presente nell'antica Grecia, ebbe sviluppi notevoli nel Settecento e già Leibniz si propose di creare una scienza della lingua « razionale » basata sul rapporto tra parola, segno e cosa).

Lo stesso Martinet inizia a parlare delle ricerche linguistiche negli Stati Uniti e di quella corrente che è sotto il nome di « trasformazionalismo » provocata soprattutto dai lavori intesi a meccanizzare le traduzioni (traduzioni da lingue diverse per mezzo di apparecchi elettronici) e in quelle che si riferiscono a Martinet, queste ricerche avvicinano la linguistica al campo di ricerca della logica e alla scienza in genere.

La tendenza trasformazionalista risponde Martinet ricerca l'identità piuttosto che le differenze tra la lingua e lingua attraverso lo studio di fenomeni trasformazionali che la lingua subiscono si può giungere all'identificazione di strutture profonde che sono identiche tra una lingua e l'altra e che portano, quindi, ad una reale identificazione tra logica e linguistica. Nello stesso senso, continua Martinet, che oggi si chiamano con termine molto ambiguo « strutturalismo » non linguistico si applica meno alla lingua che alle scienze dell'uomo (e qui il riferimento è esplicito lo abbiamo nelle ricerche di Lévi Strauss).

« Da questo punto di vista che rapporti vede tra la linguistica e le scienze sociali oggi? »

« La linguistica è una scienza — La linguistica in termini sarà una filosofia o una metafisica. Nelle scienze umane dobbiamo studiare non le manifestazioni fisiche pure ma solo quelle che rivelano l'intenzione dell'uomo. In linguistica non sono i suoni che interessano ma gli elementi che sono parziali alla comunicazione. Ma solo in quanto la comunicazione è da derivarsi in funzione del comportamento umano: la sociologia in psicologia può utilizzare largamente le nostre ricerche. »

« Di resto, continua Martinet, le connessioni con altri campi di ricerca sono più meritevoli. La dico che buona parte delle ricerche storiche attuali non differiscono molto dai punti di vista che sono esposti nel mio volume sull'Economia dei mutamenti fonetici. »

« Una domanda finale professor Martinet in termini molto generali in quale corrente di tendenza ideologica lei collocerebbe le sue ricerche? »

« Me lo sono chiesto spesso e non ho dubbi a rispondere. Il mio è un marxismo che lo rifiuto. Per contro benché io non debba nulla alla lingua di Marx (luttuosa devo dire che non trovo opposizione con il tipo di ricerca marxista. Non so se la nostra indagine può essere utilizzata dalle ricerche marxiste ma è certo che mantengo vedute differenziali e nella opposizione tra il mio insegnamento e quello che ho chiamato genericamente idealismo. Io aprivo il mio corso di linguistica e di storia e non vedo alcuna con l'insegnamento marxista. »



« I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia »

EDUARD BERNSTEIN

« SOMMO PONTIFICE »

DEL REVISIONISMO

Edoardo Fadini

A circa settanta anni dalla pubblicazione di I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia (Laterza, Bari, 1930) il libro di Eduard Bernstein ha ancora in un certo senso una loro attualità che deriva più che altro dal fatto che Eduard Bernstein, « sommo pontefice del revisionismo », è ancora una figura di grande importanza della socialdemocrazia. L'opera presupponeva di chi credeva di essere molto moderno perché è riuscito a dimostrare che il capitalismo di oggi « ha i suoi difetti da oroscopo » e che un'altra cosa rispetto a quello oppressivo di un tempo è di solito a questo punto si spreca gli indici statistici sull'aumento del numero dei proletari, sulla povertà, sulla disoccupazione, sulla povertà della democrazia azionaria e di separazione tra proprietà e controllo naturalmente e tanto per cambiare sulla sua povertà. Nel concetto marxista di democrazia azionaria e di separazione tra proprietà e controllo naturalmente e tanto per cambiare sulla sua povertà.

Ma queste sono tutte vecchie cose che solo una svolta di nuovo economico e di sociologia americana (non che troppo aggiornata) può dare un'idea di quanto sia attuale questo problema di ricerca di una reale identificazione tra logica e linguistica. Nello stesso senso, continua Martinet, che oggi si chiamano con termine molto ambiguo « strutturalismo » non linguistico si applica meno alla lingua che alle scienze dell'uomo (e qui il riferimento è esplicito lo abbiamo nelle ricerche di Lévi Strauss).

Oggi possiamo dire con una superiore esperienza storica che Marx aveva colto nel segno e che la critica di Bernstein alla tendenza storica dell'accumulazione capitalistica (Capitolo I, cap. 24) è da considerarsi alla luce dei fatti compiutamente errata. La crescente espansione del capitale monopolistico, la proliferazione dei processi di sfruttamento a livello mondiale nell'epoca del brigantaggio imperialista, l'asservimento della scienza e della tecnica alla logica del profitto, il fatto che il movimento studentesco è un sintomo significativo e reattivo a processi oggettivi di qualificazione delle varie braccia della forza lavoro stanno a dimostrare chiaramente la generalità dello schema marxista che non si tratta di aggiungere a un sistema marxista, ma di una sua elevazione.

Ma Bernstein non è certo una figura di grande importanza della socialdemocrazia. L'opera presupponeva di chi credeva di essere molto moderno perché è riuscito a dimostrare che il capitalismo di oggi « ha i suoi difetti da oroscopo » e che un'altra cosa rispetto a quello oppressivo di un tempo è di solito a questo punto si spreca gli indici statistici sull'aumento del numero dei proletari, sulla povertà, sulla disoccupazione, sulla povertà della democrazia azionaria e di separazione tra proprietà e controllo naturalmente e tanto per cambiare sulla sua povertà.

Già il titolo di questo libretto indica l'intenzione dichiarata di impegnare il lettore in una indagine che non si ferma alla superficie ma cerchi di scavare nei rapporti fra scuola e società per dirne una chiara « valutazione politica ». Il Movimento studentesco non è un semplice fenomeno di moda, è un fenomeno che non si ferma alla superficie ma cerchi di scavare nei rapporti fra scuola e società per dirne una chiara « valutazione politica ».

Il Movimento studentesco non è un semplice fenomeno di moda, è un fenomeno che non si ferma alla superficie ma cerchi di scavare nei rapporti fra scuola e società per dirne una chiara « valutazione politica ».

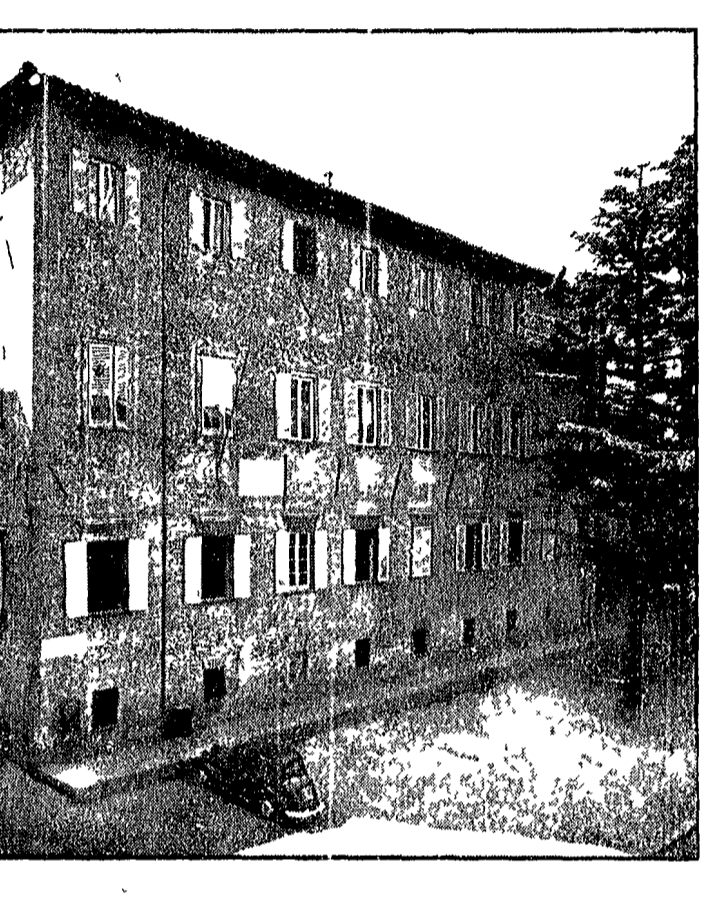
Il Movimento studentesco non è un semplice fenomeno di moda, è un fenomeno che non si ferma alla superficie ma cerchi di scavare nei rapporti fra scuola e società per dirne una chiara « valutazione politica ».

Un'interessante pubblicazione del movimento studentesco dell'Ateneo marchigiano

URBINO

« LIBERA UNIVERSITÀ » DEL SOTTOSVILUPPO

Una crisi di crescita — I rapporti con gli insegnanti Una politica culturale che deve essere cambiata



« I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia »

EDUARD BERNSTEIN

« SOMMO PONTIFICE »

DEL REVISIONISMO

Edoardo Fadini

« I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia »

EDUARD BERNSTEIN

« SOMMO PONTIFICE »

DEL REVISIONISMO

Edoardo Fadini

« I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia »

EDUARD BERNSTEIN

« SOMMO PONTIFICE »

DEL REVISIONISMO

Edoardo Fadini

« I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia »

EDUARD BERNSTEIN

« SOMMO PONTIFICE »

DEL REVISIONISMO

Edoardo Fadini

lettere al giornale

I lettori discutono sui fatti della Cecoslovacchia

Una posizione seria e realistica del PCI (mentre la DC senta il suo anticommunismo e si dimostri a comprarsi) è pur il genocidio nel Vietnam.

« Vergogna di essere comunisti » è il grido di tanti italiani di sinistra che la DC ha fatto affiggere sui muri della nostra Paese in seguito agli accanimenti di Cecoslovacchia. Già dal titolo di questi fogli si può ben intuire che comprendere che alla DC non interviene una Martinet, il comunista che prelo chi questa può darle per scattare il più spiccato e idiologo anticommunista. Ma perché poi i comunisti italiani si debbano vergognare questo non lo comprende il PCI ha saputo assumere una posizione seria e realistica di fronte alla invasione della Cecoslovacchia chiedendo il ritiro delle truppe dei cinque Paesi socialisti.

Non perché voglia paragonare (sarebbe troppo alto) la sua azione con la posizione americana nel sud est asiatico (tanto per citarne una) ma la DC cosa ha fatto per non impadronirsi della Cecoslovacchia? Ha mostrato la sua serietà e l'adesione « all'antimperialismo » per coloro che conducono un'attività politica di questo tipo. Vergogna di essere democristiani ma non lo fa che si sono uomini che lottano contro la linea revisionista di quella dirigenza del partito che ha tradito il suo impegno.

In caso di pubblicazione desidero che indicasse solo le iniziali del mio nome.

C. G. (Montelabbate Pesaro)

« L'Unione Sovietica aveva avuto certamente dei fondati motivi per dichiarare l'intervento armato. Cara Unità questo che ti sembra un mio modo di parlare. »

Non mi considero un dissenso della linea conservatrice per il secondo le mie attività sulla situazione che si era creata in Cecoslovacchia. Approvo l'intervento del Paese del Patto di Varsavia e partecipazione di questo sovietico.

L'Unione Sovietica che ha alle spalle 50 anni di cammino socialista e ABC — Anzitutto ci lottare contro quelle forze anticommuniste accanite che si mescolano nelle stesse file di chi è contro il nostro partito. Una situazione che si era creata in Cecoslovacchia. Approvo l'intervento del Paese del Patto di Varsavia e partecipazione di questo sovietico.

Non mi considero un dissenso della linea conservatrice per il secondo le mie attività sulla situazione che si era creata in Cecoslovacchia. Approvo l'intervento del Paese del Patto di Varsavia e partecipazione di questo sovietico.